

Legge sul fine vita «Tre i punti fermi»

*Roccella: partire dai pareri del Comitato per la bioetica
Castagnetti e Binetti: regole chiare e impegno culturale*

PIER LUIGI FORNARI

Punti importanti di consenso nel convegno "Quale legge sul fine vita?", nell'ambito del 5° incontro nazionale delle associazioni locali di Scienza & Vita. Dopo una comunicazione del governo curata dal sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, si è svolta una tavola rotonda alla quale hanno partecipato Pierluigi Castagnetti e Paola Binetti del Pd, Carlo Casini europarlamentare dell'Udc, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano e Laura Bianconi del Pdl, Massimo Polledri della Lega. I copresidenti dell'Associazione, Bruno Dallapiccola e Maria Luisa di Pietro, nel presentare il dibattito, hanno ricordato il comunicato del 25 settembre di Scienza & Vita con il quale, prendendo atto dei recenti pronunciamenti giurisprudenziali e dell'orientamento del Parlamento, si manifestava l'intenzione di «partecipare al dibattito pubblico su un'ipotesi legislativa».

Ed appunto sulla necessità di fare una legge hanno convenuto i parlamentari presenti, prendendo atto degli stessi fattori menzionati dall'associazione. Su questa strada sono tre i punti di consenso raggiunti. In primo luogo, il fatto che alimentazione e idratazione siano considerati un sostentamento vitale ineliminabile, e non un trattamento sanitario. C'è convergenza anche sul fatto che le volontà del paziente devono essere espresse all'interno del-

l'alleanza terapeutica e non sono vincolanti. E dunque, terzo aspetto, l'ultima parola spetta al medico.

Sono punti di convergenza manifestati nell'ambito di sensibilità diverse, ma c'è l'impegno ad avviare un approfondito dibattito che le faccia collimare. In questo senso Casini ha dato tra le sue «indicazioni metodologiche» il raggiungimento dell'unità

e un confronto in umiltà tra i politici cattolici, unità che può avere un'estensione più ampia e quindi portare al successo. Castagnetti ha sottolineato l'esigenza di un lavoro culturale accanto a quello legislativo. In questo senso la Binetti ha individuato nell'«esaltazione senza limiti» delle libertà il valore che si oppone alla difesa della vita. «Bisogna mettere delle fondamenta culturali solide, da questo verrà una legge valida», ha osservato Mantovano, valida in modo da resistere alle forzature già tentate da alcuni magistrati. La Bianconi ha espresso la necessità dell'incontro di deputati e senatori sensibili alla difesa della vita per chiarire alcuni punti che ancora non sono ben definiti.

«Dobbiamo essere uniti - ha confermato Polledri -, senza, però, nessun cedimento sui valori fondamentali». Al centro del dibattito è anche il rifiuto netto del testamento biologico, su questa base la Roccella ha riproposto come base per una legge il parere del 2003 con il quale il Comitato nazionale per la Bioetica raggiunse l'unanimità sulle dichiarazioni anticipate di trattamento (dat), ponendo tra le condizioni che esse

abbiano carattere pubblico, siano redatte in forma scritta, da soggetti maggiorenni, capaci di intendere e di volere, informati, autonomi e non sottoposti ad alcuna pressione, con la possibilità di nominare un fiduciario. Secondo quel parere le dat, ha ricordato la Roccella, non possono contenere «disposizioni aventi finalità eutanasiche, che contraddicano il diritto positivo, le regole di pratica medica, la deontologia». Ed il medico non può essere costretto a fare nulla che vada contro la sua scienza e la sua coscienza. Nel 2005 poi il Cnb, in un altro parere, decise a maggioranza che alimentazione e idratazione sono sostentamenti vitali e non trattamenti sanitari.

La norma che il Parlamento può varare sul fine vita sarà una nuova 194 o una nuova legge 40? Unanime i partecipanti al dibattito hanno optato per una legge chiara come quella sulla fecondazione assistita, che espliciti con chiarezza il "no" all'eutanasia passiva ed attiva. «Puntiamo ad un compromesso alto, come la legge 40, quindi ad una vittoria, mentre la 194 ha segnato un momento di sconfitta per la difesa della vita», ha assicurato la Roccella. In merito al prossimo pronunciamento della Cassazione dell'11 novembre, il sottosegretario ha osservato: «Se la Cassazione dichiarasse eseguibile la sentenza della Corte d'Appello di Milano sul caso di Eluana, sarà una esecuzione in tutti e due i sensi della parola».